

# L'INTERVISTA Alla scrittrice italo-argentina María Josefina Cerutti «Eulin è il piacere del viaggio del lino»

## Oggi a Borgomanero presenta il libro uscito per Interlinea. Un taglio letterario

Dall'Argentina a Borgomanero. Oggi, giovedì 18 giugno, alle 18 a Villa Marazza María Josefina Cerutti presenterà il suo libro "Eulin — Storie di donne e di lino" (264 pagine, 20 euro), appena uscito con Interlinea. Nella sede della Fondazione Marazza la scrittrice italo-argentina dialogherà con Giorgio Rondi (Linificio e Canapificio Nazionale) e Giovanni Cerutti. Pubblicato dalla casa editrice novarese in collaborazione con Linificio e Canapificio Nazionale, il principale filatore europeo e con edizione francese promossa da Terre de Lin, il volume racconta con un taglio letterario la storia lontanissima del lino che affonda le sue radici oltre 30.000 anni fa, intrecciandola alle vicende delle donne che ne sono state protagoniste attraverso i secoli. Pronipote di Emanuele Cerutti nato nel 1864 a Borgomanero, l'autrice è nata a Mendoza, ai piedi delle Ande. Si è laureata in Sociologia a Buenos Aires e a Trento con due tesi sul ruolo degli emigrati italiani nel mondo del vino e da allora si è dedicata a studiare l'emigrazione italiana in Argentina. Continua a scrivere su varie testate di Buenos Aires, si dedica alla diffusione della cultura e della letteratura del vino e insegna yoga all'Università Nazionale delle Arti di Buenos Aires. Nell'intervista racconta la genesi della sua ricerca. Eulin che ispira il titolo è "colei che fila bene il lino" in un'iscrizione riferita al corredo della tomba etrusca dell'Orsa.

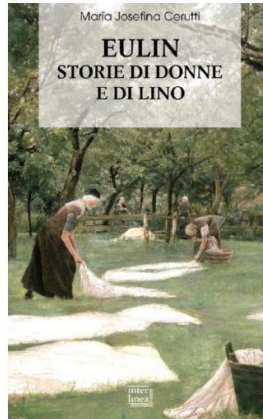
### Come è nata l'idea del volume?

«A monte, credo, l'ho capito già "sul piano", tanti anni dopo: le nonne, la seta, le stoffe, le tende, le lenzuola di lino che si asciugano al sole dei vigneti dei miei, italiani in America — inizia la scrittrice —. Emigrati dal Piemonte ai piedi dei monti oltremare. Ai



**OLTRE 30.000 ANNI FA** Sono radici lontane quelle da cui parte María Josefina Cerutti

pie di delle Ande. Anche la scatola con 100 fazzolettini di lino che le donne della famiglia dovevano avere nel suo corredo. E dico io: fazzolettini per piangere le pene del matrimonio! Appena uscito ho letto "Seta" di Baricco, forse mi sono ispirata a questo romanzo, ma anche al "Cantico dei cantici" come alla vita della Veuve Clicquot che scrisse la italo-californiana Tilar Mazzeo. Nel mentre una notizia che mi fece rabbrivire: esiste un libro di lino. Un libro di lino? Mi chiedo. Sì. L'unico sopravvissuto. Prima benda di mummia, del cadavere di una mummia, poi, si scopre, libro scritto in etrusco, che diventa "pelle" che va al di là e torna al di qua per il puro piacere di uno che si compra la mummia come arredo di salone. "Liber Linteus Zagabiensis (Libro del lino



di Zagabria)", profanazione di una donna? Anche storia della pelle di una donna, "pelle" scritta in etrusco, come la prima scrittura alfabetica di occidente: Eulin che vuol dire quella che fila lino. Forse solo ora posso spiegare meglio come è nata l'idea di Eulin. Avevo urgenza di involgermi, di avvolgermi. Farò un libro sul lino, mi sono detta. E sono partita otto anni fa. Con la mummia senza bende, con Cleopatra dea del lino, con Cassandra sibilla fra i veli di lino. Con Matilde di Fiandre e le mistiche, anche filatrici e tessitrici di filo di lino, scrittrici umaniste solidali, le prime voci di donne che si affacciano sul primo millennio, avvolte di lino. E "Las mujeres liberadas", le donne liberate del Paese basco: produttrici di tessuti di lino, imprenditrici che inoltre aiutano le

mamme singole, donne senza famiglia...».

### Quale formula ha trovato per raccontare una storia millenaria?

«Non ho trovato e nemmeno usato una formula, piuttosto direi che mi sono lasciata andare con il filo. Insieme all'enorme necessità di avvolgermi nel lino. Avevo in testa la musica che si sente al momento di leggere il "Cantico dei cantici", poi ho sentito la musica dell'epoca della lingua d'oil, tipica del nord della Francia, proprio nel territorio del lino. Lingua che canta la chanson de toile. Eulin per me è il piacere del viaggio del lino che si fa tela mentre scrivo. E caratteri su un tessuto di lino scritto e pensato dalle donne».

### E qual è il ruolo delle donne in questa narrazione?

«Posso dirlo così? Citare me stessa? Non è la rocca è lei, una donna. Non la rocca quella che suona. E le donne che mi hanno aiutata e mi aiutano a sentirmi un po' più solida e ferma, donne con cui ho imparato a involgermi e avvolgermi: Maria Teresa Poyrasian, la mia psicoanalista e amante del lino, e Gabriella Giubilaro, la mia maestra di Yoga Iyengar, siciliana in Toscana quasi dalla nascita, con lei capi e continuo a capire cosa vuol dire avere i piedi per terra, sentire le fibre, i muscoli che ci sostengono. Esserci. Cercare di esserci dentro noi stesse. Avvolte nel lino. E se siamo dentro, se vogliamo accettare la sfida di guardare dentro... viene fuori un altro libro in cui mi sono ispirata, "La mirada interior" di Victoria Ciriot, grande studiosa delle mistiche. Con l'involucro di lino, ci sono pelle, sensazioni, freddo, caldo, lavoro, leggerezza, spazio, erotismo».

● Eleonora Groppetti

